

Il Consiglio di Stato

Signor
Raoul Ghisletta
Deputato al Gran Consiglio

INTERPELLANZA 13 gennaio 2021

Categorie professionali a contatto con persone e accesso al vaccino per il Covid 19

Signor deputato,

per contestualizzare il tema sollevato con l'interpellanza, a cui è stato convenuto di dare risposta scritta, occorre considerare che la campagna di vaccinazione si fonda su due documenti di indirizzo: la strategia di vaccinazione e le raccomandazioni di vaccinazione emanate dall'ufficio federale della sanità e dalla Commissione federale per le vaccinazioni. Questi documenti stabiliscono tra l'altro le priorità secondo cui procedere alle vaccinazioni in caso di disponibilità limitata dei vaccini.

Nell'attuale situazione, caratterizzata per l'appunto da una forte limitazione della disponibilità di vaccino, la modalità più equa di definizione delle priorità consiste nell'attenersi alle direttive sopraccitate.

Le stesse definiscono il seguente ordine di priorità:

1. persone vulnerabili;
2. personale sanitario a contatto con i pazienti e personale che cura persone vulnerabili;
3. contatti stretti di persone vulnerabili (membri della medesima economia domestica);
4. adulti che vivono o lavorano in strutture comunitarie a rischio accresciuto d'infezione;
5. altri adulti.

Le persone vulnerabili sono stimate in circa 2.2 milioni a livello svizzero. Di conseguenza è stato necessario definire delle priorità anche all'interno di questa categoria. La strategia e le raccomandazioni di vaccinazione indicano chiaramente di procedere innanzitutto secondo criteri anagrafici, ritenuto che l'età rappresenta il fattore di rischio più importante per un decorso grave o addirittura letale della malattia. In tal senso i sottocriteri all'interno della categoria delle persone vulnerabili sono definiti come segue:

1. persone oltre i 75 anni;

se possibile, contemporaneamente:

2. adulti affetti da malattie croniche con un rischio elevato (malattie e gravità specificate da un preciso elenco);

ed in seguito:

3. persone tra 65 e 74 anni;
4. adulti di meno di 65 anni, ma affetti da malattie croniche e che non si sono ancora fatti vaccinare.

L'interpellanza menziona alcune categorie professionali caratterizzate dall'aver contatti lavorativi stretti con altre persone. Questo requisito è tenuto in considerazione dalla strategia federale, sia per quanto riguarda il personale sanitario o comunque dedito alla cura di persone vulnerabili, inserito in seconda priorità, sia per il personale che lavora in strutture a rischio accresciuto d'infezione, come potrebbe essere il caso di operatori sociali in strutture residenziali o del personale delle strutture carcerarie, che potrebbero rientrare nella quarta classe di priorità.

Anche al momento dell'apertura della vaccinazione alla popolazione adulta generale, è ipotizzabile, secondo la strategia di vaccinazione, una stratificazione in funzione di un rischio professionale di contagio accresciuto oppure per fasce d'età decrescenti.

Giova altresì rilevare che negli scorsi giorni, preso atto che la declinazione delle priorità è interpretata in modo differenziato nei cantoni, in particolare per quanto riguarda la vaccinazione del personale sanitario, la Commissione federale per le vaccinazioni ha precisato le proprie raccomandazioni al riguardo. Essa ha segnatamente ricordato che ogni dose ricevuta da un membro del personale sanitario in questa fase è una dose in meno per le persone ad altissimo rischio ed ha quindi precisato che la vaccinazione di singoli gruppi del personale sanitario e di assistenza contemporaneamente alle persone particolarmente a rischio può essere giustificata solo dalla garanzia dell'assistenza sanitaria in un settore particolarmente minacciato dalla pandemia (rilevanza sistemica), dal maggior rischio di esposizione o dal rischio di focolaio in contesti con persone ad altissimo rischio. Osservato che la strategia di vaccinazione già prevede la possibilità di vaccinare il personale sanitario e di assistenza nelle case per anziani contemporaneamente agli ospiti, ha pertanto ritenuto che negli ospedali la vaccinazione anticipata del personale sanitario può essere considerata per il personale di reparti Covid, di cure intense e di pronto soccorso.

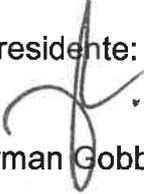
Fatte queste considerazioni, il Consiglio di Stato desidera sottolineare che è molto sensibile alle sollecitazioni che giungono da categorie professionali come quelle citate nell'interpellanza, che per la loro funzione specifica garantiscono servizi essenziali e sono forzatamente esposte a contatti ravvicinati e prolungati con altre persone, le quali in taluni casi nemmeno utilizzano o possono utilizzare i dispositivi di protezione.

Purtroppo, e nonostante la sensibilità del Consiglio di Stato, non è possibile permettere a queste categorie di accedere nella fase attuale al vaccino a causa della ristretta disponibilità di dosi, acuitasi peraltro, come noto, nei giorni scorsi. Terremo nondimeno adeguatamente in considerazione queste legittime richieste appena le forniture e la disponibilità dei vaccini lo consentiranno, nel rispetto delle diverse priorità definite dalla strategia di vaccinazione.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:


Norman Gobbi

Il Cancelliere:


Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)